

Sergio A. Dagradi

Filoso-fare

***Materiali storiografici e didattici
sull'emergenza del pensiero filosofico***

il glifo ebooks

ISBN: 9788897527602

Prima edizione: Gennaio 2024

Copyright © *il glifo*, 2024, www.ilglifo.it

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione elettronica può essere riprodotta o diffusa se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. In particolare, la diffusione di copie attraverso internet è diritto esclusivo de *il glifo*: per tutelare questo diritto, ogni esemplare degli ebooks pubblicati da *il glifo* contiene informazioni uniche e criptate che consentono l'identificazione univoca della singola copia in caso di redistribuzione a terzi.

L'acquirente di questa pubblicazione elettronica sottoscrive l'impegno di detenerne copia unicamente per uso personale, consapevole che sia la pubblicazione di copie su qualsiasi sito internet sia la cessione o trasmissione di copie elettroniche a terzi costituiscono illeciti penalmente perseguibili.

Per informazioni relative ai diritti, si veda: www.ilglifo.it/licenze.aspx

Indice

0. UNA BREVISSIMA PREMESSA.

1. IL PENSIERO E LA MONETA; OVVERO, L'ASTRATTO E IL SIMBOLICO.

**2. I MUTAMENTI DEL CONTESTO ECONOMICO-SOCIALE NELL'ANTICA
ELLEADE.**

3. ORIGINE E SENSO DEL MITO E DELLA MITOLOGIA.

**4. LA LAICIZZAZIONE DEL PENSIERO NEL QUADRO DI EMERGENZA DELLA
FILOSOFIA GRECA.**

**5. DALL'ORALITÀ ALLA SCRITTURA: DAL PENSIERO MITICO AL PENSIERO
DEL LÓGOS.**

6. LO STUPORE E IL PENSARE FILOSOFICO.

**7. PLATONE, LA CRISI DELLA CITTÀ E LA FILOSOFIA; OVVERO, LA
FILOSOFIA COME ESPRESSIONE DELLA SEPARAZIONE TRA LAVORO
INTELLETTUALE E LAVORO MATERIALE.**

BIBLIOGRAFIA

QUARTA DI COPERTINA

Sergio A. Dagradi

Pensare, dal punto di vista dell'azione, ma non solo, non significa entrare in un già pensato, in un'articolazione già stabilita, significa anzitutto lottare contro tutto ciò che separa (oggi, nel momento in cui siamo) il significato dal significante, contro tutto ciò che impedisce al desiderio di prendere la parola e, con la parola, il potere.

Jean-François Lyotard

0. *Una brevissima premessa.*

Il pensiero non è ciò che abita una condotta e le dà un senso; è, piuttosto, ciò che permette di prendere le distanze nei confronti di questa maniera di fare o di reagire, di assumerla come oggetto di pensiero e di interrogarla sul suo senso, le sue condizioni e i suoi scopi. Il pensiero è la libertà rispetto a quello che si fa, il movimento con cui ci si distacca da quello che si fa, lo si costituisce come oggetto e lo si pensa come problema.

Michel Foucault

Secondo una delle tante, possibili auto-ricostruzioni che il pensiero filosofico ha offerto e ancora potrebbe offrire di sé stesso, la filosofia sarebbe intesa come quel sapere che ha preteso articolare, pur nel suo variegato e disperso sviluppo storico, il discorso umano attorno alle capacità, alle possibilità e ai limiti del *pensiero*, o per lo meno ha preteso di farlo nell'alveo della cultura esperia. La filosofia, in un certo qual senso, sembrerebbe poter essere intesa come il meta-discorso che il pensiero umano ha potuto organizzare su se stesso, e sulle sue dissimili forme, ma solamente a partire da un peculiare momento del proprio sviluppo, coincidente anzitutto con l'attestarsi consapevole di un pensiero astratto e concettuale. E questa consapevolezza sarebbe accaduta in un tempo e in una dislocazione spaziale ben precisi: nell'antica Grecia.

In tal senso, assumendo l'orizzonte greco antico come punto di analisi privilegiato per l'emergenza del pensiero filosofico – sebbene, come la storiografia ha oramai evidenziato, orizzonte non scevro dalle influenze di altre culture e civiltà¹ –, l'origine di questo stesso pensiero sarebbe da concettualizzare quale piano di convergenza di alcuni orientamenti economici, sociali, politici e culturali storicamente ben definibili e il cui punto di confluenza sarebbe stato rappresentato, per l'appunto, dall'emergenza della stessa filosofia greca.

Le pagine che seguono vorrebbero delineare, allora, alcune ipotesi

¹ Primissime indicazioni in tal senso in Walter BURKERT, *Da Omero ai Magi. La tradizione orientale nella cultura greca*, a cura di Claudia Antonetti, Marsilio, Venezia 1999.

storiografiche attorno all'intrecciarsi di certune di queste istanze, che avrebbero permesso il costituirsi di quell'ordine di pensiero definibile appunto attraverso il termine *filosofia*: ovvero, l'attestarsi, attraverso un processo evolutivo umano lungo, complesso, articolato, non-lineare, di un pensiero simbolico-astroante; la laicizzazione dell'utilizzo di tale pensiero in un contesto economico-sociale e politico in deciso mutamento, seppur con tempistiche diverse da regione a regione dell'antica Ellade; il passaggio da forme di comunicazione orali a forme di comunicazione centrate sull'uso della scrittura alfabetica, con conseguente trasformazione del correlato concetto di *verità* e delle modalità per un suo attingimento; il carattere di *stupore* che sembrerebbe pervadere la consapevolezza di sé dei primi filosofi.

Questi processi occorre intenderli, al contempo, come paralleli e convergenti: solamente il loro sviluppo in aree geografiche determinate ha potuto implicare il loro sovrapporsi, richiamarsi e *con-fondersi*, nell'istituire il piano di emergenza sul quale è venuto a stagliarsi, come detto, il pensiero filosofico. Detto altrimenti. Come sempre, come per ogni fenomeno culturale, solamente la piena maturazione di tali istanze in un convergere unitario, ha permesso, e unicamente con Platone, di definire in modo consapevole e univoco quel nuovo fenomeno che si stava delineando nell'orizzonte greco con un unico termine: per l'appunto *filosofia*.

Da un punto di vista didattico, quanto segue vorrebbe allora anche proporsi come un primo momento di riflessione nell'avviamento allo studio della disciplina, particolarmente centrato sulla disamina di alcuni nuclei problematici, la cui intellesione ritengo essenziale per una adeguata comprensione del sorgere della filosofia stessa e del suo specifico regime discorsivo e veritativo. Questo nuovo approccio alla materia, per certi versi sperimentale, nasce anche in relazione a due ragioni storiografiche oramai ben evidenti agli studiosi, ma ancora non pienamente accolte – purtroppo – dalla trattazione manualistica e nella didattica della scuola italiana: in primo luogo, la necessità del definitivo superamento dell'anacronistica categoria dei *presocratici*, che sempre ha accompagnato la precedente didattica, spesso anche meramente nozionistica, di avvio allo studio della

disciplina²; in seconda battuta, il riconoscimento di Platone come colui che, per primo, ha sviluppato un discorso che possa pienamente e consapevolmente definirsi filosofico, e, di conseguenza, l'esigenza di un confronto quanto più anticipato possibile – rispetto alla tradizionale scansione scolastica – con il suo pensiero e i suoi testi³.

Infine, risulterà spero evidente, nel corso della trattazione, come l'approccio all'origine della filosofia possa avvenire anche seguendo autonomamente ciascuno dei fenomeni che qui verranno viceversa presentati come co-partecipanti dell'evenienza della filosofia stessa, o insistendo su alcuni – e non altri – degli stessi nuclei tematici qui proposti.

Il presente lavoro nasce come ampliamento e approfondimento di una sua prima versione, dal titolo *Come andremo a cominciare... Materiali per una introduzione problematica alle origini del pensiero filosofico*, e ospitato dalla rivista “Comunicazione filosofica” (n. 36, maggio 2016, pp. 95-111, URL: <http://www.sfi.it/archivosfi/cf/cf36.pdf>).

² Tra i primi ad argomentare efficacemente contro tale categoria storiografica Eric A. HAVELOCK, *The Preplatonic Thinkers of Greece. A Revisionist History*, inedito, tr. it. di Liana Lomiento, *Alle origini della filosofia greca. Una revisione storica*, introduzione, revisione e note a cura di Thomas Cole, Laterza, Roma-Bari 1996. Dubbi, in tal senso, sono comunque rinvenibili già di Friedrich Nietzsche, nei corsi da lui tenuti all'Università di Basilea tra il 1869 e il 1876. Si cfr., ad esempio, Friedrich NIETZSCHE, *Die Philosophie im tragischen Zeitalter der Griechen*, (1873), tr. it. di Giorgio Colli, *La filosofia nell'epoca tragica dei Greci*, in ID., *La filosofia nell'epoca tragica dei Greci e scritti 1870-1873*, Adelphi, Milano 1991, pp. 135-223, dove la scansione tra attività filosofica propriamente detta e fase precedente è scandita dalla figura di Platone, non di Socrate (in part. *ivi*, pp. 147-149).

³ Su Platone come *primo* filosofo si cfr., ad esempio, l'impostazione di Giorgio COLLI, *La nascita della filosofia*, Adelphi, Milano 1988⁸ (1^a ed. 1975); ma anche Fulvio PAPI, *Capire la filosofia*, Ibis, Como-Pavia 1993, oltre al già citato Nietzsche.

1. Il pensiero e la moneta; ovvero, l'astratto e il simbolico.

L'uomo libero è privo di eticità, poiché egli vuole dipendere in tutto da sé e non da una tradizione [...].

Friedrich Nietzsche

Se, come anticipato anche nella *Introduzione*, la filosofia ha avuto e ha a che vedere con la ragione umana, con il pensiero e la concettualizzazione; se la filosofia ha voluto riflettere sull'utilizzo che l'uomo ha fatto, e continua a fare, del proprio pensiero simbolico astrante, dobbiamo anzitutto cercare di capire la *specificità* di tale pensiero umano e delle sue potenzialità. O, per lo meno, cercare di farlo per quanto di pertinenza a un discorso sulle origini del pensiero filosofico. Potremmo anche dire così: la definizione stessa di cosa sia il *pensiero*, non è così immediata come si potrebbe credere. Anche attorno al *pensiero* occorre una sorta di indagine preliminare e preparatoria per poterne adeguatamente intenderne la peculiarità e la potenza.

... fine dell'anteprima.

Quarta di copertina

La filosofia si è spesso presentata come discorso interpretante i limiti e le capacità del *pensiero* umano. Questo è stato possibile a partire dall'attestarsi di un uso consapevole dello stesso pensiero concettuale e astratto. Questa consapevolezza sarebbe accaduta in un tempo e in una dislocazione spaziale ben precisi: nell'antica Grecia. Le pagine che seguono vorrebbero delineare, allora, alcune ipotesi storiografiche attorno all'intrecciarsi di certune delle istanze che avrebbero permesso il costituirsi di quell'ordine di pensiero definibile appunto come *filosofia*. Da un punto di vista didattico, le analisi proposte vorrebbero anche proporsi come un primo momento di riflessione nell'avviamento allo studio della disciplina, particolarmente centrato sulla disamina di alcuni nuclei problematici, la cui intellezione è ritenuta essenziale per una adeguata comprensione del sorgere della filosofia stessa e del suo specifico regime discorsivo e veritativo.

Sergio A. Dagradi

Sergio A. Dagradi è docente di ruolo nei licei, svolgendo al contempo attività di ricerca presso università pubbliche e istituzioni private. Suoi scritti sono apparsi in riviste italiane ed estere. Ha pubblicato i volumi *Il Vuoto e la Carne: il pensiero filosofico e la problematizzazione della sessualità* (Bonomi, Pavia 2002) e *Nel Vuoto. Tra filosofia e senso dell'esistenza umana* (Mimesis, Milano-Udine 2023). Presso questa casa editrice sono apparsi *L'incerto Sé* (2014) e *Filosofia del pendolare* (in collaborazione con Lucia Canino, 2016).